



# il giornale dello Spinone

N° 28 - Settembre 2009

## IN BOCCA AL LUPO!

di Marco Tagliani

*La vigilia dell'apertura di caccia di un appassionato Spinonista.  
Il cane come espressione di una tradizione da custodire gelosamente.*

Ancora pochi giorni durante i quali far trascorrere il tempo parlando e discutendo: ovviamente di cani e di caccia, tanto per ammazzare il tempo e far sembrare più vicina la data che da nove mesi stiamo aspettando con impazienza che cresce sempre più, fino a divorarci. Perché ormai siamo agli sgoccioli e gli impegni con il ring delle esposizioni ed i giudizi delle prove perdono di attualità, diventano quel che sono, cioè dei diversivi in attesa del vero evento che ci interessa, l'apertura della caccia. Dopo di che diventeremo noi i veri ed unici giudici del nostro cane e se saremo scioccamente indulgenti con il nostro Spinone, saremo noi i primi a farne le spese; senza il paravento di classifiche o classifiche, potremo ingannare solo noi stessi, starà unicamente a noi dare il CAC o il M.B. o suonare l'immaginaria "tromba del giudizio".

Ed a far le spese per l'indulgenza dettata dal troppo amore saremo una volta ancora solo noi, magari mentendo agli amici a cui facciamo credere chissà quali giustificazioni per gli errori del nostro cane, ma ben sapendo in cuor nostro la verità che porrà nella polvere o sugli altari il

nostro compagno di passione.

Sarà anche il momento di scrollarci di dosso il torpore estivo per far mettere a profitto quanto appreso nel partecipare alle competizioni e per mostrare la grinta e gli atteggiamenti che ci fanno sentire uniti nell'esercizio di quel che per alcuni è un passatempo, per altri è uno sport, ma per noi e per il nostro Spinone è un'arte. E come in tutte le forme di vero amore, saremo una coppia in cui l'uno senza l'altro è come se non esistesse, come tutti gli innamorati ci ripeteremo che lui – lo Spinone – è il migliore, il più versatile, il più poetico, l'insostituibile.

Assieme saremo pronti ad affrontare ogni realtà, ogni terreno, ogni clima per dipingere con un comune pennello di colori scintillanti le giornate di caccia con cui nutrire il ricordo nei giorni a venire.

Il tutto nel contesto di una tradizione che celebra l'apertura della caccia come un'intramontabile festa che unisce paesi e città, per dar sano sfogo ad un rito da tanto tempo atteso ed in cui l'inevitabile rivalità si colora di bonomia, pronta a lasciar spazio ad una festosa bicchierata per celebrare il buon carniere, non importa

se conquistato da noi o da altri ed in cui i veri eroi che mietono gli applausi sono i cani, i nostri cani da caccia. E nessuno più dello Spinone sa essere testimone di questa tradizione che lo vede intatto compagno del nostro cammino in un viaggio che dura da secoli, attraverso l'esercizio di una caccia che oggi più di ieri necessita di essere nobilitata da valori poetici che la riscattino dal deterioramento dell'imperante consumismo. Ecco perché lo Spinone senza caccia non è lo Spinone (e non se ne abbiano a male coloro che – soprattutto all'estero – lo vivono solo come delizioso cane da compagnia) perché tradirebbe una tradizione a lui inscindibilmente legata. Quindi quel bel cagnone dal pelo ruvido che nel Nord d'Europa ed in Gran Bretagna riscuote tanti favori di pubblico ... sembra uno Spinone, ma non lo è nel cuore, nell'animo e nella sua vera essenza.

Ma non stavamo parlando della prossima apertura della caccia?

Eccoci allora carichi d'ottimismo, convinti della conferma delle doti dei nostri "veterani" e speranzosi in quelle delle giovani leve che abbiamo sperimentato alle prime armi l'anno

scorso, o che addirittura debbono ancora vivere la prima vera caccia, (che rispetto alle sedute di allenamento ed addestramento son tutt'altra cosa). E sono loro il nostro futuro, i depositari delle nostre speranze.

Per loro probabilmente ci sarà ancora una lunga strada da percorrere, senza mai farsi scoraggiare né sentirsi definitivamente soddisfatti, affrontando in modo costruttivo le critiche di chi ne sa più di noi e senza che le bocciature abbiano un valore definitivo, perché se c'è passione (sia in noi che nei nostri cani) c'è sempre spazio per miglioramenti, per una virtuosa marcia d'avvicinamento al nostro Spinone ideale.

Dai prossimi giorni in palio non ci sono più "cartellini", qualifiche e classifiche, ma la laurea di "Spinone", quella che farà inorgoglire noi e che attirerà per una forma di magnetismo emulativo un nuovo numero di appassionati della nostra bella razza, ansiosi d'essere parte attiva nel tener viva l'arte venatoria che vede lo Spinone al centro della tradizione.

Proprio così: lo Spinone è il monumento del passato che tiene ancor viva e competitiva oggi la passione della caccia.

Ed escludendo la malaugurata ipotesi che qualcuno di noi sia un solenne "padellaro" son certo che con uno Spinone al nostro fianco anche quest'anno il carnere sarà pieno di tutto quel che le odierne leggi venatorie consentono (mi raccomando, nulla di più, anche se magari il nostro Spinone l'avrebbe meritato!).

In bocca al lupo ... e che si diverta anche la balena.



Barba - 15 mesi - figlio della mia Fosca x Biancone di Morghengo pronto per la sua prima stagione di caccia



Ginevra - tre mesi - sempre figlia di Fosca x Epithelium Vandalò una speranza per ora prematura.